

Un libro, un caso

a cura di
Monica Mattioli

«Lo sviluppo? Non è solo economico ma anche culturale»

La frase di Adriano Olivetti racchiude il suo sogno di una società «a misura d'uomo»

«Lo sviluppo deve essere inteso non solo come sviluppo economico ma anche come sviluppo culturale»: in questa frase di Adriano Olivetti è racchiuso il suo sogno di una società «a misura d'uomo», in cui il progresso tecnologico collabora alla costruzione di un mondo «materialmente più realizzato e spiritualmente più elevato», fondato sui valori dello spirito e della cultura. Il concetto di responsabilità sociale d'impresa è inscritto nella vita e nell'opera di Olivetti, di cui le Edizioni di Comunità, fondate nel 1946 dall'imprenditore illuminato, ripropongono nella collana *Humana civiltas* l'opera completa. È utile, in questi tempi, soffermarsi a riflettere sulla sua idea di

un'«impresa di tipo nuovo»: perché «nell'attualità, nell'indicazione di metodo e nella validità delle realizzazioni olivettiane vive la convinzione che la fortuna di Adriano Olivetti come modello di sostenibilità è oggi vicina».

A chi legge il discorso per l'inaugurazione della fabbrica di Pozzuoli si pongono domande inattese: «Può l'azienda darsi dei fini? Si trovano questi semplicemente nell'indice dei profitti? Non vi è al di là del ritmo apparente qualcosa di più affascinante, una destinazione, una vocazione anche nella vita di una fabbrica?» La risposta non lascia spazio ai dubbi: «C'è un fine nella nostra azione di tutti i giorni, a Ivrea, come a Pozzuoli. E senza la



Adriano
Olivetti
AI LAVORATORI
Edizioni
di comunità,
55 pagine,
6 euro

prima consapevolezza di questo fine è vano sperare il successo dell'opera che abbiamo intrapresa». Adriano Olivetti spiega che «la fabbrica di Ivrea, pur agendo in un mezzo economico e accettandone le regole, ha rivolto i suoi fini e le sue maggiori preoccupazioni all'elevazione materiale, culturale, sociale del luogo ove fu chiamata ad operare, avviando quella regione verso un tipo di comunità nuova ove non sia più differenza sostanziale di fini tra i protagonisti delle sue umane vicende, della storia che si fa giorno per giorno per garantire ai figli di quella terra un avvenire, una vita più degna di essere vissuta».

Lo stesso vale per lo stabilimento di Pozzuoli, che nasce nell'ambi-

to del programma di pianificazione sociale e territoriale del Movimento Comunità e delle politiche territoriali ed economiche promosse dall'Unrra-Casas. L'investimento nel Mezzogiorno non è motivato dalla prospettiva di sgravi fiscali né di incentivi pubblici: è «un atto di fede nell'avvenire e nel progresso della nostra industria, ma soprattutto un meditato omaggio ai bisogni di queste regioni». Quando si decide la costruzione dello stabilimento di Pozzuoli — progettato nel 1951 da Luigi Cosenza e inaugurato nel 1955 — «il problema del Mezzogiorno era già entrato da tempo nel nostro animo in tutta la sua dolorosa grandezza».

momatt@iol.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EdComunita Edizioni di Comunità

Il @corrmezzogiorno ieri su Ai Lavoratori (Adriano #Olivetti): "Lo sviluppo? Non è solo economico, ma anche culturale" pic.twitter.com/nvNRDKzU

Dettagli

18 Dic